

raccolta degli articoli pubblicati su cristianioggi.org in aprile 2026



attualità

È tempo di scelte

foto: Freepik

tempo di lettura 2 minuti

Scegliere significa prendere una decisione basata su una preferenza, motivata da una valutazione oggettiva o soggettiva.

Facciamo qualche esempio.

Per gli appassionati di calcio: chi preferisci tra Messi e Ronaldo?

Per gli amanti del cinema: meglio i film Marvel o il film *Barbie*?

Per chi ama le auto: Ferrari o Lamborghini?

È semplice esprimere una preferenza quando le scelte non riguardano direttamente la nostra vita.

Ma se dovessimo operare una scelta in questo senso, cambierebbe qualcosa?

Facciamo un esempio: preferiresti dormire qualche ora in più la domenica mattina o svegliarti presto per arrivare puntuale al culto al Signore?

Voglio parlarti di un uomo che fece una scelta umanamente incomprensibile, che stravolse la sua vita: Abramo. In Genesi 21 dopo molto tempo, Dio aveva concesso ad Abramo e a sua moglie Sara un figlio: Isacco.

Ma ecco che in Genesi 22, lo stesso Dio che ha dato, ora chiede ad Abramo di sacrificare a Lui proprio quel figlio. L'amore di un genitore per il proprio figlio è immenso, quasi incomprensibile.

Eppure Abramo scelse di ubbidire al Signore, pronto a sacrificare tutto ciò che aveva di più prezioso.

E tu, che cosa avresti fatto? Saresti stato disposto a rinunciare a ciò che hai di più importante per ubbidire al Signore?

Abramo aveva deciso di fidarsi, mettendo Dio al primo posto, anche davanti al dono più grande che avesse mai ricevuto.

E Dio, vedendo la sua fedeltà, decise di onorarlo e di metterlo al primo posto tra gli uomini, risparmiando la vita di Isacco (Genesi 22:15-18).

Dio, per te, ha fatto una scelta molto simile: ti ha messo al primo posto e ti ha donato ciò che aveva di più prezioso, senza risparmiarlo: il Suo unico Figlio, Gesù.

La Scrittura in Romani 5:8 afferma che «Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Romani 5:8).

Desidero che tu sappia che Dio ti ha amato per primo. Lui ti ha scelto per primo per te.

Ora tocca a te scegliere di amarlo, ricordando che «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo» (1Giovanni 4:19)

Gianluca Canepari

Cristiani Oggi - aprile 2026



inquadrare questo qr-code e **sostieni cristianioggi.org** oppure fai il tuo versamento sul c/c postale intestato a Cristiani Oggi n.72198005 o una offerta con bonifico sul conto intestato a Cristiani Oggi IBAN IT07 K076 0103 2000 0007 2198 005



Un messaggio per te

Il verso sbagliato

foto: Gemini adapted

tempo di lettura 4 minuti

Leggo quotidianamente la Bibbia e qualche giorno fa ho “incrociato” il brano che racconta la vicenda di Giona. Non essendo nel mio programma di lettura sistematica del giorno, ho letto “per sbaglio” quella parte della Bibbia, perché in realtà sarebbe dovuto toccare a un altro brano. Ma questi versi “non previsti” nel mio programma di lettura mi hanno spinto a rileggerli con attenzione, per cogliere qualche particolare che il Signore forse voleva farmi notare.

E il particolare l’ho trovato: pur conoscendo l’episodio biblico quasi a memoria, non avevo mai fatto caso a questo: spesso, quando si parla di Giona, ci si ricorda della tempesta, del grande pesce, del popolo di Ninive, ma difficilmente ci si sofferma su quei marinai che stavano per morire da innocenti. Infatti, questi uomini *“ebbero paura e invocarono ciascuno il proprio dio”* (Giona 1:5). Poi, grazie alla spiegazione del profeta, ebbero l’opportunità di conoscere l’unico Dio vivente e operante: *“Allora gridarono al Signore e dissero: «Signore, non lasciarci perire per risparmiare la vita di quest’uomo e non accusarci del sangue innocente; poiché tu, Signore, hai fatto come ti è piaciuto». Poi presero Giona, lo gettarono in mare e la furia del mare si calmò. Allora quegli uomini furono presi da un grande timore del Signore; offrirono un sacrificio al Signore e fecero dei voti”* (Giona 1:14-16)

È vero, in quel giorno ho letto un “verso sbagliato”, che non era nel mio programma di lettura, ma che mi ha fatto considerare come Giona, nella sua vicenda, stesse andando nel “verso sbagliato”, come direzione, ma anche spiritualmente parlando, lontano da Dio e dalla Sua volontà. Tramite un “verso sbagliato”, il Signore per mezzo dell’atteggiamento di Giona mi ha dato un insegnamento: Dio in quel giorno manifestò la Sua Onnipotenza a quei marinai, che da religiosi quali erano divennero timorati di Dio.

Immagino che, avendo *“ciascuno il proprio dio”*, questi marinai provenissero da nazioni diverse, forse erano egiziani, etiopi, o spagnoli, e forse c’era anche qualche italiano; ognuno di loro aveva una famiglia. Certamente una volta tornati a casa avranno raccontato ai loro cari l’avvenimento meraviglioso in cui Dio, l’unico vero Dio, si era rivelato così potente da riuscire a calmare una tempesta. Immaginate quante famiglie avranno potuto conoscere Dio grazie a questo episodio!

Per quei marinai l’iniziale disavventura con Giona si era trasformata in una preziosa occasione di conoscere Dio. Per il profeta, invece, dopo “tre giorni di pentimento” nel ventre di un pesce, arrivarono “tre giorni di predicazione” in cui Dio diede un’altra possibilità a Giona: *“La parola del Signore fu rivolta a Giona, per la seconda volta, in questi termini: «Alzati, va’ a Ninive, la gran città, e proclama loro quello che io ti comando».* Giona partì e andò a Ninive,

Cristiani Oggi repository degli articoli comparsi nel mese su **cristianioggi.org** la pubblicazione digitale delle Chiese Cristiane Evangeliche *Assemblee di Dio in Italia - Comitato di Redazione di Cristiani Oggi e Risveglio Pentecostale*: Elio Varricchione (*direttore responsabile*), Lorenzo Framarin, Davide Di Iorio, Carmelo Fiscelli, Simone Caporaletti - *Redazione e Amministrazione*: Via Altichieri da Zevio 1 - 35132 Padova, SMS e WhatsApp 348.7265198 - e mail: cristiani.oggi@assembleedidio.org - *Registrazione*: n.12/82 del 7/1/1982 Tribunale di Roma - *Versamenti* sul c/c postale n.72198005 intestato a Cristiani Oggi - *per bonifici nazionali* IBAN IT07 K076 0103 2000 0007 2198 005 - *per bonifici internazionali cod. BIC/SWIFT* BPPIITRRXXX - CIB K ABI 07601 CAB 03200 *conto n. 000072198005 intestato a Cristiani Oggi* - La pubblicazione è sostenuta da offerte volontarie. In conformità al D.Lgs.196/2003 sulla tutela dei dati personali, la redazione di Cristiani Oggi assicura che i dati personali sono custoditi in archivio elettronico presso la sede del giornale per l’invio e la corrispondenza relativa a Cristiani Oggi. Gli articoli firmati impongono esclusivamente i loro autori.

come il Signore aveva ordinato. Ninive era una città grande davanti a Dio; ci volevano tre giorni di cammino per attraversarla” (Giona 3:1-3). Giona parlò, il popolo ascoltò, si ravvide e Dio perdonò tutti.

Giona non prese molto bene questo e si irritò al punto da desiderare la morte, ma il Signore gli ricordò che i Niniviti erano inconsapevoli della loro situazione spirituale: *“e io non avrei pietà di Ninive, la gran città, nella quale si trovano... persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra..?”* (Giona 4:11)

I Niniviti, come i marinai, non conoscevano Dio, la via giusta, non sapevano distinguere la destra dalla sinistra. Se a Giona che, pur conoscendo bene le due direzioni, decise di agire in modo contrario alle indicazioni di Dio, il Signore aveva dato una seconda possibilità, perché i Niniviti non avrebbero dovuto averla? Dopo l'incontro con Giona, i marinai e i Niniviti avevano saputo che Dio esiste, avevano conosciuto la direzione giusta. Non potevano più essere considerati disinformati. Ora era chiaro il con-

retto di destra e sinistra: *“Quando andrete a destra o ... a sinistra, le tue orecchie udranno dietro a te una voce che dirà: «Questa è la via; camminate per essa!»”* (Isaia 30:21).

L'ubbidienza di Giona, attraverso la Parola vivificante di Dio portò un frutto di ravvedimento e salvezza per gli abitanti di Ninive, *“più di centoventimila persone”* (Giona 4:11). Cosa degna di nota è che perfino la disubbidienza di Giona, grazie all'intervento del Signore, fece nascere un seme della conoscenza di Dio in tante famiglie sparse per il mondo.

Dio non sbaglia mai! Può accadere, come nel mio caso, di trovarsi in un “verso sbagliato”, ma il messaggio che ne scaturisce, no, non sarà mai un errore perché è della Parola di Dio: *“Così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata”* (Isaia 55:11).

Emilio Sabatelli

Cristiani Oggi - aprile 2026

<https://cristianioggi.org>



Osservatorio Cristiano

L'arte di presentare Gesù

foto: Gemini adapted

tempo di lettura 4 minuti

Molti cristiani desiderano parlare del Signore con amici non credenti e scettici. Vorremmo che fossero più che semplici amici, che avessero l'opportunità di conoscere Gesù, amarLo, servirLo e diventare nostri fratelli in fede. Ma se esageriamo, rischiamo di risultare invadenti e di allontanarli. Potrebbero non voler più avere a che fare con noi e con le nostre conversazioni imbarazzanti. Se, invece, minimizziamo la cosa, i nostri cari non avranno la possibilità di sentire parlare di Gesù. Forse avrebbero creduto in Cristo se soltanto ne avessimo parlato con loro, ma non l'abbiamo fatto! Come possiamo quindi trovare il giusto equilibrio?

Qualche tempo fa, per mettermi alla prova, ho pen-

sato che sarebbe stata una buona idea imparare a giocare a scacchi. Fu allora che scoprii che una partita si articola in tre fasi: nella fase iniziale i pezzi vengono sistemati in modo che siano in posizioni forti. Poi si cerca di avanzare con le proprie pedine. Nel finale, invece, si cerca di mettere l'avversario con le spalle al muro per ottenere la vittoria. Sembrava tutto molto semplice. Ma ben presto mi resi conto che non sapevo mai che cosa fare dopo l'apertura. In quel momento mi sentivo al sicuro, con tutti i miei pezzi schierati di fronte a me. Non osavo muovere una pedina per iniziare, perché farlo significava automaticamente espormi, rendendomi vulnerabile.

È proprio questo il punto. Per poter andare avanti, dobbiamo renderci vulnerabili agli attacchi. Come possiamo applicare questo principio all'arte della

conversazione? Dopo aver ascoltato attentamente il nostro interlocutore, che cosa diremo quando sarà il nostro turno di parlare? Come possiamo esprimere al meglio le nostre convinzioni?

Quindi, se un mio amico mi chiedesse: “Che significa essere cristiani?”, potrei raccontargli un brano di Gesù tratto dai Vangeli. A seconda del contesto, potrei scegliere la storia del paralitico che, calato giù dal tetto con il lettuccio dai suoi amici, fu guarito da Gesù (cfr. Luca 5:17-26).

Poi potrei chiedergli: “Perché pensi che Gesù l’abbia guarito?”, e vedere che cosa risponde.



A volte, mi piace raccontare la parabola del fariseo e del pubblicano (cfr. Luca 18:9-14). Poi, mi soffermo a spiegare che, in chiave moderna, la preghiera del primo potrebbe suonare più o meno così: “Caro Signore, ti ringrazio perché sono migliore della maggior parte delle persone. Do i miei soldi in beneficenza. Non tradisco mia moglie. Partecipo a tutte le recite scolastiche, ai saggi di musica e alle cerimonie di premiazione dei miei figli. Vado anche in chiesa la domenica”.

A questo punto, chiedo al mio amico: “Hai idea del motivo per cui Gesù riteneva che quel tale non fosse salvato?”. Dopo aver provato a rispondere, di solito sono curiosi di sentire la mia spiegazione. A quel punto, posso dire qualcosa del genere: “Spesso, pensiamo al peccato soltanto come alla trasgressione di una legge. Ma, molte volte, Gesù lo descrive anche come un atteggiamento di orgoglio.

È come quella sensazione di compiacenza che proviamo quando facciamo la raccolta differenziata, quando ci vantiamo dei successi della nostra famiglia o quando spegniamo le luci in occasione della Giornata Mondiale della Terra”.

A questo punto chiedo: “Allora, che cosa pensi che abbia fatto il pubblicano per poter tornare a casa sua giustificato?”. Dopo aver ascoltato la sua risposta, potrei aggiungere: “Secondo Gesù, quell’esattore delle tasse si è umiliato e ha confidato in Dio”. Questo è il momento giusto per dire che essere cristiani significa essere umili. Da un lato, richiede sottomissione. Ma, dall’altro lato, è la cosa più potente che ci sia, perché non si basa su ciò che possiamo fare noi, ma su ciò che Dio ha fatto per noi, ed è infinitamente di più di quanto potremmo mai fare da soli.

Come ultimo suggerimento, possiamo chiedergli: “Che cosa servirebbe perché tu possa fidarti di Gesù?”. Questa domanda ci aiuta a capire qual è il vero motivo del rifiuto del nostro amico. Potrebbe trattarsi di una questione intellettuale, come l’affidabilità storica della Bibbia o l’impossibilità di spiegare i miracoli scientificamente. Spesso, però, la vera ragione della resistenza è qualcosa di più personale, emotivo ed esistenziale. Forse è stato deluso dalla religione.

Forse ha perso la madre per un cancro e prova rabbia nei confronti di Dio. Forse non riesce a seguire Gesù perché questo significherebbe tradire il gruppo sociale in cui trova la sua identità.

- Questo è il momento in cui presentare Gesù per quello che è: il Figlio di Dio al quale ogni cosa è possibile e, se ci viene permesso, di pregare. Il resto, come sempre, lo farà Lui -.

Sam Chan - da *Come parlare di Gesù agli scettici?* - Domande per menti inquiete, ADI-media

Cristiani Oggi aprile 2026



inquadra questo qr-code e **sostieni cristianioggi.org** oppure fai il tuo versamento sul c/c postale intestato a Cristiani Oggi n.72198005 o una offerta con bonifico sul conto intestato a Cristiani Oggi IBAN IT07 K076 0103 2000 0007 2198 005



tempo di lettura 3 minuti

«Propose loro una parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi: «In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: “Rendimi giustizia sul mio avversario”. Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: “Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa”». Il Signore disse: «Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?» (Vangelo di Luca 18:1-8).

La parabola che Gesù racconta parla dell'insistenza e della perseveranza nella preghiera. Gesù la racconta “per mostrare che bisogna pregare sempre e non stancarsi”.

Quella vedova mostra debolezza: non ha protezione, non ha potere, non ha influenza. Il giudice, al contrario, non teme Dio e non ha rispetto per nessuno. Eppure, ciò che la vedova non ottiene con la forza, lo ottiene con la perseveranza. La vedova continua ad andare dal giudice, non si arrende, insiste, anche se la situazione non cambia, lei continua a chiedere giustizia.

Può succedere che preghiamo per un familiare, per una guarigione, per una svolta spirituale e sembra che nulla accada, quasi che Dio sia lontano. Anche se questo accade, **non smettere mai di pregare!** Se un giudice ingiusto risponde, quanto più lo farà Dio! Questo è il punto centrale della parabola: se un uomo ingiusto risponde all'insistenza, quanto più Dio, che è giusto e amorevole, ascolterà i Suoi figli? **Dio non è infastidito dalle nostre richieste,**

un messaggio per te

Pregare sempre e non stancarsi

foto: Gemini adapted

non è distante, non è indifferente. Dio è Padre, e il Padre ama i Suoi figli (cfr. Giovanni 3:16)

La perseveranza nella preghiera è una prova di fede. Continuare a pregare quando non vediamo risposta significa dire a Dio: “Signore, mi fido ancora di Te!”. Perciò, non stancarti di pregare, non interpretare l'apparente silenzio di Dio come assenza. Continua a bussare, la risposta non è in ritardo; probabilmente Dio sta lavorando più profondamente di quanto possiamo vedere!

Quella vedova non aveva potere, ma aveva perseveranza. E Gesù ci fa sapere che il Padre nostro è infinitamente più giusto e più amorevole di quel giudice iniquo.

Sei stanco di pregare? Sei stanco di aspettare perché “già sai che non cambierà nulla”?

La Parola di Dio ti consiglia il contrario! Ti dice: “Non arrenderti!” Ti dice: “Non smettere di pregare!” Ti dice: “Continua a bussare!” perché il silenzio di Dio non significa assenza, il ritardo non significa rifiuto. Dio è all'opera, ma quando ci guarderà, troverà in noi la fede? Troverà ancora cuori che pregano? Signore, fa' che, quando Tu ci guardi, tu possa trovare dei credenti che credono e non si arrendono.

“E quando Mosè teneva le mani alzate, Israele vinceva; e quando le abbassava, vinceva Amalec” (Esodo 17:11). Signore, ora le nostre mani sono alzate in modo perseverante verso di Te, certi e sicuri che tu ci ascolterai.

Davide Grimaldi

Cristiani Oggi - aprile 2026



da leggere

La trasformazione di un uomo

foto: Gemini adapted

tempo di lettura 3 minuti

La conversione del carceriere di Filippi (Atti 16:25-34)

Luca, lo scrittore del libro degli Atti degli Apostoli, ci presenta al capitolo 16 Paolo e Sila che si trovano in prigione a motivo di un'insurrezione orchestrata da uomini malvagi nei loro confronti. La difficile circostanza vissuta da Paolo e Sila consente l'incontro con il carceriere della prigione di Filippi. Vediamo come il Signore fa in modo che anche le circostanze più dolorose possano cooperare al bene di quelli che amano Dio. Quella prigione diviene come un pulpito per la predicazione del Vangelo da parte di Paolo e Sila, per la trasformazione di un uomo e della sua famiglia in persone che credono in Gesù.

L'uomo indifferente. In un primo momento quel carceriere viene presentato come un uomo rude, violento, soprattutto indifferente alla condizione dei carcerati e ai canti di lode innalzati nel corso della notte da Paolo e Sila mentre pregavano Dio. I carcerati ascoltano mentre il carceriere dorme, completamente disinteressato alla fede in Cristo Gesù. Anche oggi molte persone, concentrate su tanta cose, trascurano la propria relazione con Dio, manifestando disinteresse verso la Sua Parola.

L'uomo preoccupato. Una forte scossa di terremoto sveglia dal sonno il carceriere che, pensando che tutti i detenuti siano fuggiti, manifesta una profonda disperazione: di fronte alle porte spalancate delle celle manifesta il desiderio di morire. Qualunque sia la difficoltà, togliersi la vita non è e non sarà mai la soluzione giusta! Qualunque possa essere la tua catastrofe personale, non toglierti la vita! Per mezzo della Parola di Dio puoi trovare vita e pace nel Signore Gesù Cristo!

L'uomo trasformato. Paolo prontamente dice: *"Non farti del male perché siamo tutti qui"*. Un raggio di luce in quell'ora così buia della vita di quel carceriere raggiunge il suo cuore. Le parole accompagnate dall'evidenza della verità che nessuno è fuggito, sono come una freccia che trafigge il cuore di quell'uomo che viene colpito profondamente da qualcosa che va al di là della sua comprensione, e chiede sinceramente: *"Che devo fare per essere salvato?"*. La risposta pronta è: *"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia"*. Da queste parole prende avvio l'annuncio del consiglio della Parola di Dio.

Un uomo convertito. In risposta a quell'annuncio della Parola tre cose evidenziano il cambiamento di direzione di vita, la conversione del carceriere di Filippi.

In primo luogo il carceriere fa subito dei frutti degni del ravvedimento: avendo creduto nel Signore Gesù, si prende cura degli evangelisti medicando le loro ferite, curando le persone che prima aveva maltratto.

In secondo luogo viene battezzato, deciso a ubbidire con tutto il cuore alla Parola di Dio. Il battesimo è un atto di ubbidienza, attraverso il quale si testimonia di aver scelto di seguire il Signore.

In terzo luogo condivide la gioia della salvezza con la famiglia, rallegrandosi per le cose grandi che il Signore ha fatto.

L'esperienza di quell'uomo, già carceriere a Filippi, è la stessa di quanti hanno ricevuto Gesù quale personale Salvatore. La stessa esperienza è ancora possibile, perciò adesso anche tu: *"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato"*.

Antonio Scerbo

Cristiani Oggi - aprile 2026

così tanto con così poco


**Chiese
Cristiane
Evangeliche**
 Assemblee
 di Dio in Italia


8X1000ADI



Con la mia *firma* alle *Assemblee di Dio in Italia*
 do il *mio contributo* nei progetti di assistenza,
 di istruzione e di aiuto concreto a chi è in difficoltà:
 è un *piccolo* gesto, ma fa una *grande* differenza!

RESOCONTO DEGLI UTILIZZI DEL FONDO 8X1000 ANNO 2025

INTERVENTI UMANITARI PER ENTI E ASSOCIAZIONI IN ITALIA

A Casa da noi Ets - sostegno bambini con autismo	2.000 €
ADI-Aid per progetti in Italia e all'Estero per infanzia disagiata	55.000 €
ADI-LIS - Assistenza umanitaria sordi	13.000 €
ANGSA genitori persone autistiche	2.000 €
Associazione sostegno bambini con autismo	1.000 €
Attività di riabilitazione persone colpite da Ictus	2.000 €
Casa Famiglia Betsaleel Onlus - Comunità Anziani	10.000 €
Centro Ascolto e accoglienza immigrati di Lampedusa	24.000 €
Centro Kades Onlus - recupero tossicodipendenti	260.000 €
Cooperativa Sociale Ceralaccha Onlus assistenza disabili	2.000 €
CRI Comitato di Susa Odv	1.000 €
Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori	3.000 €
Istituto Betania Emmaus - Assistenza anziani e bambini	280.000 €
Istituto Eben-Ezer	110.000 €
Istituto Evangelico Betesda - Assistenza anziani	320.000 €
Lega del filo d'oro	3.000 €
MCT medici contro torture	2.000 €
Medici senza frontiere Onlus	3.000 €
Vanaria - assistenza rifugiati - Caltanissetta	3.000 €
Vita e Luce Aps	10.000 €

AIUTI UMANITARI PER INDIVIDUI E ASSOCIAZIONI PER EMERGENZE

Individui e famiglie per motivi umanitari, di salute, catastrofi naturali ..26.500 €

INTERVENTI A FAVORE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE

Istituto Biblico Italiano - attività culturali gestione e manutenzione .. 150.000 €

AIUTI UMANITARI A ENTI E ISTITUZIONI ALL'ESTERO

Assemblies de Dieu du Niger Niamey - aiuto famiglie bisognose	3.400 €
Assemblies of God of Ceylon per eventi climatici avversi	5.000 €
Associazione Eben Haezer Onlus - Assistenza umanitaria	5.000 €
Associazione RPG Medicine - Ucraina - in favore di bambini ucraini	15.000 €
Istituto Betania Emmaus - Assistenza rifugiati Ucraini	28.800 €

COMUNICAZIONE - PRODUZIONE E DIFFUSIONE

Pubblicazione resoconto 8x1000 su quotidiani nazionali e TV locali	15.592,16 €
Servizio ADI-web per diffusione campagna informativa online	7.500,00 €
Servizio ADI-audiovisivi produz. e diffusione spot video e audio	40.000,00 €

SPESE DI GESTIONE

Spese bancarie	517,15 €
Fondo Amministrazione ADI	74.256,29 €

RIEPILOGO

Entrate Dip. Tesoro quota 8x1000 IRPEF dichiarazioni 2022	1.485.125,89 €
Interessi da investimenti in Bot nel 2025	1.892,73 €
Totale entrate	1.487.018,62 €
Totale uscite	1.477.565,60 €
Saldo 2025	9.453,02 €

firma anche tu assembleedidio.org/ottopermille